

Il premier applaudito al Parlamento Ue
 «Forse eccessivo» il rigore chiesto alla Grecia
 Bacchettata a Germania e Francia sui parametri del deficit

Monti: non servono altre manovre

«Anche con i dati sulla recessione, no a misure aggiuntive» - «Italia fuori dall'ombra»

Gerardo Pelosi

STRASBURGO. Dal nostro inviato

È quando Mario Monti tranquillizza tutti e dice che, nonostante gli ultimi dati sulla recessione, l'Italia non sarà la Grecia, che non servirà una nuova manovra perché si terrà fede agli impegni presi dal «predecessore Silvio Berlusconi» e alla sua decisione di «portare il bilancio in pareggio entro il 2013, due anni prima degli altri». È a quel punto che il socialdemocratico Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, dallo scanno più alto dell'emiciclo di Strasburgo, al nome Berlusconi, tradisce un'impercetibile smorfia di fastidio, un sorriso amaro che gli fa tornare in mente in un baleno quella mattinata del luglio 2003 quando il «cavaliere» lo apostrofò con l'appellativo di «kapò» regalandogli un'inattesa notorietà.

Questo per dire che ieri, al Parlamento europeo, si respirava, con Monti, un'aria totalmente diversa rispetto al passato: professione di fede europeista coronata da quindici applausi e una standing ovation finale, scontri verbali con gli euroscet-

tici inglesi vittime di «una cultura insulare superficiale», bacchettata a Francia e Germania colpevoli di avere incrinato «la credibilità del Patto di stabilità» e qualche ripensamento per misure «forse eccessive» nei confronti della Grecia sia pure motivate dal «catalogo delle peggiori pratiche di governo» in Europa. Un premier, soprattutto, che incassa, nella sua prima uscita da premier a Strasburgo, «amicizia e rispetto» da Schulz e da gran parte dei gruppi dell'Europarlamento.

Ma il totale dominio sui temi europei non impedisce neppure a "Super Mario" qualche sgradevole inciampo. Come quando chiede al capogruppo Pdl Mario Mauro (che ricordava come Berlusconi si era detto, alla fine, favorevole alla tassazione sulle rendite finanziarie sia pure a certe condizioni) se quella posizione «era stata resa nota e quando?». Oppure quando irride all'alto «pensiero filosofico» del leghista Speroni che merita una risposta più analitica e dettagliata. O, infine, nella risposta stizzita all'inviato nelle istituzioni europee a Bruxelles Ivo Caizzi che in un articolo di due

giorni prima lo aveva citato tra i casi di cooptazione eccellente all'interno di un Governo non scevro da nepotismi.

Piccole bucce di banana disseminate su un tappeto di allori che cambiano poco la sostanza della missione. Tutta tesa a rassicurare i partner sulla capacità del Governo italiano di rispettare gli impegni anche in presenza di dati congiunturali più negativi. Non ci sarà, infatti, bisogno di nuove manovre correttive, insiste Monti, perché il Governo italiano «ha utilizzato previsioni molto pessimistiche sui tassi di crescita» e sono stati ipotizzati anche tassi di rifinanziamento simili a quello del novembre scorso. Alla fine, secondo il premier, «il modo migliore per fare politica anticiclica in Italia è mantenere fermo il timone della rota

verso l'impegnativo pareggio di bilancio» perché questo sarà percepito dai mercati in modo positivo. E tutto questo senza contare il possibile gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale perché il Governo ha impostato la politica di bilancio non tenendo conto delle entrate derivanti dal contrasta-

to all'evasione contrariamente a quanto è stato fatto dai Governi precedenti.

Ma non c'è il rischio che l'Italia faccia la fine della Grecia? Il rigore delle misure di austerità chieste oggi dall'Eurozona alla Grecia è «forse eccessivo», osserva Monti, ma compensa il «perfetto catalogo della peggiore politica» che Atene ha messo in campo in passato, e per molti anni: «corruzione, nepotismo, assenza di concorrenza, appalti pubblici irregolari, evasione fiscale e quant'altro». Il rigore "tedesco" che ora si vuole imporre alla Grecia può «essere ritenuto eccessivo, e probabilmente lo è», aggiunge Monti, ma «la cultura della stabilità tedesca ha avuto il merito di portare in tutti gli Stati membri un modo più serio di fare politica economica». E poi Roma ha «un vantaggio oggettivo» rispetto ad Atene. Le elezioni, infatti, «si terranno al termine naturale della legislatura tra un po' più di un anno» mentre qualunque altro governo se si fosse trovato davanti alle misure simili a quelle prese da Italia e Grecia per risanare i conti pubblici, avrebbe avuto «una vita molto molto difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTIGIO RITROVATO

L'applauso della City

☛ Nel suo viaggio a Londra il 18 gennaio Monti ha convinto gli investitori della City sull'affidabilità del governo italiano. Ed è stato definito dal premier britannico David Cameron, dopo un incontro a Downing Street come «un leader forte e coerente». L'Economist ha salutato i 60 giorni del suo governo scrivendo che l'Italia è «tornata al tavolo dei grandi»

I complimenti di Sarkozy

☛ Il 6 febbraio, in occasione della conferenza stampa congiunta a Parigi con la cancelliera tedesca Angela Merkel il presidente francese Nicolas Sarkozy si è complimentato così: «Stiamo vedendo il primo ministro italiano Mario Monti quale notevole lavoro stia facendo e quali progressi spettacolari stia facendo l'Italia»

Consensi a Wall Street

☛ Dopo la City di Londra, Mario Monti ha convinto lo scorso 10 febbraio anche Wall Street del

fatto che i grandi investitori possano tornare a puntare sull'Italia e sui suoi titoli di Stato italiani

L'incontro con la Merkel

☛ Domani la cancelliera tedesca Angela Merkel incontrerà il premier Mario Monti. Previsto un «dialogo approfondito» anche sulla crisi greca

